

**PREZZI BLOCCATI**  
**fino al 15 gennaio**  
su vetture disponibili  
**rosati LANCIA**

# Roma

l'Unità - Domenica 10 gennaio 1993  
La redazione è in via due Macelli, 23/13  
00187 Roma - tel. 69.996.283/4/5/6/7/8  
fax 69.996.290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

Oggi stop alle auto dalle 17.30 alle 20.30  
Ma non finisce qui: domani si replica  
circolazione ferma entro il Raccordo  
cambiando orario: dalle 15.30 alle 18.30

Continuano i record registrati dalle centraline  
Smog senza freni, ormai è livello di allarme  
Basta il blocco stradale per vincere  
la cappa di inquinamento che soffoca la città?

## Un inverno a respirare veleni

Tre ore di blocco oggi, tre ore domani. Dopo il secondo giorno consecutivo di superamento del livello di allarme per il monossido di carbonio, il Campidoglio ha deciso ieri di prolungare il divieto di circolazione. Così oggi tutti a piedi dalle 17 e 30 alle 20 e 30 e domani dalle 15 e 30 alle 18 e 30. I Verdi attaccano il provvedimento e chiedono a Carraro di far posto a una giunta «pulita».

### RACHELE GONNELLI

Non sono affatto migliorati i dati dell'inquinamento da monossido di carbonio. E per i romani oltre alle tre ore di blocco domenicale (oggi dalle 17 e 30 alle 20 e 30), il traffico sarà interdetto anche domani. Ieri il Campidoglio ha deciso altre tre ore di paralisi tra le 15 e 30 e le 18 e 30 di lunedì.

Il livello d'allarme che impone all'amministrazione di prendere provvedimenti non è per niente rientrato secondo i dati arrivati ieri mattina alle otto dalle centraline di rilevamento atmosferico. Le stazioni di monitoraggio funzionanti sono otto, visto che quella di largo Arenula è ancora in tilt. E di queste otto ieri cinque hanno registrato valori superiori ai 30 milligrammi di monossido di carbonio indicati dal decreto Ripa di Meana come soglia massima della tollerabilità. Si tratta delle centraline di largo Preneste (33,3), piazza Fermi (36,5), piazza Gondar (39,2), largo Montezemolo (che con 45 milligrammi si conferma la zona più inquina-

nata di Roma), via Tiburtina (32,7). Inoltre a largo Magna Grecia il livello di allarme è stato sfiorato veramente di un soffio (29,7) e anche a corso Francia (23) e piazza Gregorio XIII (19,2) è stato comunque superato il limite di attenzione. Senza contare che anche per quanto riguarda il biossido di azoto permangono i livelli di attenzione. Oltre a piazza Fermi (262 milligrammi) e largo Magna Grecia (247) si avvicina alla soglia di guardia dei 200 milligrammi anche la stazione di largo Pre-

Stesso il consigliere verde Athos De Luca l'emergenza, dopo la pausa natalizia, era assai prevedibile mentre il Comune si è presentato ancora una volta del tutto impreparato. De Luca prefigura già una situazione «da film neorealista anni '50» con gente aggruppata fuori dagli autobus e lunghissime file d'attesa casuate dal «cronico malservizio dell'Atac». L'Atac, ricorda il consigliere, non ha ancora indetto l'appalto concorso per i 50 nuovi minibus elettrici.



Contro i provvedimenti antisogno di Carraro è un coro di critiche che si alza dal mondo ambientalista. Per il deputato verde Massimo Scaglia il superamento per la seconda giornata consecutiva degli indifferibili limiti previsti dalla legge «desta gravissima preoccupazione». Di fronte a questa drammatica situazione, a Scaglia appare «insufficiente e limitato» ripetere il provvedimento di chiusura al traffico

per tre ore. «Ormai è chiaro», afferma un inquinamento e salute dei cittadini potranno migliorare solo se Carraro se ne va». Anche per Laura Scabarini Benatti, consigliere dei Verdi federalisti in Regione, le tre ore di blocco non possono essere considerate altro che una misura tampone che non serve a tutelare bambini e anziani dai rischi per la salute. Laura Scabarini, che aveva già inviato in passato una lettera al giudice

### Stop alla circolazione Istruzioni per l'uso

**Chi si ferma?**  
17.30 - 20.30 oggi e 15.30 - 18.30 domani: non possono circolare all'interno dell'area delimitata dal Grande raccordo anulare tutte le auto di qualsiasi cilindrata e alimentate con qualunque tipo di carburante, normale, super, gasolio; il divieto vale anche per le vetture con targa straniera e comunque non romana. Per le motociclette la proibizione inizia con le cilindrata superiori ai 125 centimetri cubici: sono perciò esclusi vespe e motorini.  
**Chi può circolare?**  
I mezzi pubblici, i taxi, le auto a noleggio, i mezzi di soccorso e di pubblica sicurezza, i medici in servizio urgente, le motociclette fino a 125 cc, le auto con marmitta catalitica (benzina senza piombo) o alimentate a gas Gpl e metano, quelle con scarichi che rientrano nei limiti Cee, quelle con «contrassegno handicappati». Le «catalitiche» per circolare in città non hanno bisogno di nessun contrassegno di identificazione («il cosiddetto verde»);  
**Quanto è il multa?**  
Chi viola il divieto rischia una contravvenzione fissa di 100.000 lire. Tuttavia non dovrebbe valere il cumulo: chi entra in città in macchina potrebbe cavarsela, se individuato, con una singola obblazione.  
**Chi fa i controlli?**  
Vigili urbani, polizia e carabinieri le cui forze straordinarie l'occasione invaderanno il centro.  
**E chi rientra da fuori Roma?**  
Arrivando in quelle tre ore in città, sia cittadino romano o no, e fatti salvo gli autorizzati (auto catalitica o gas o motorino), dovrà lasciare il mezzo al di là del Grande raccordo anulare.

### Polizia

**Ronconi nuovo capo della mobile**

Grande rimpasto ai vertici della Questura. Segue il passaggio del capo della Mobile, Nicola Cavaliere, alla guida della Criminalpol, e la sua sostituzione, ufficiale da domani, con Rodolfo Ronconi, già vicedirettore dello stesso ufficio. Sono in tutto 26 le promozioni e gli avvicendamenti che disegnano il nuovo organigramma della Ps romana. A Ronconi, l'incarico e la poltrona più importanti, raggiunti dal funzionario napoletano a 44 anni ma con un bagaglio anticriminale di primissimo piano: negli anni «caldi» del terrorismo, in servizio con i gruppi investigativi speciali della Digos, venne ferito a una gamba; successivamente ha diretto una divisione dell'Interpol aprendo collaborazioni con le polizie di Brasile e Paraguay e consentendo l'arresto in Svizzera di Flavio Carboni e Licio Gelli. Tra le sue «vittorie» anche la famiglia mafiosa Fidanzali, la banda del Piave, la banda della Magliana, i supercriminali Francesco Zuppano e Tullio Greco e Salvatore Nicolita, detto il «re del gioco d'azzardo». Successi anche nel campo del rapimento: in tandem con Nicola Cavaliere, ha dato scacco ai sequestratori dell'industriale Dante Belardinelli e ne ha consentito la liberazione; ha indagato sul sequestro del piccolo Francesco Rea e era nello staff che liberò Roberto Ghidini. Recentemente ha guidato le indagini che si sono concluse con gli arresti di latitanti mafiosi di grosso calibro quali Francesco Cannizzaro, Nino Santapaoletta, Alfonso Di Masio, Antonio Trichilo e un Gianfranco Impicciati e Giorgio Paradiso. Tra gli altri movimenti Antonino Granchelli diventa ispettore del commissariato Salaria-Parioli, Vincenzo Santoro dal commissariato - Esposizione passa al Trevi-Campo Marzio, Roberto Scotto va a dirigere il Porta San Giovanni.

### Usl Rm 11

**Coordiatore interdetto dal giudice**

È stato interdetto per due mesi dai pubblici uffici, per ordine del tribunale di Roma, Vincenzo Corona, il coordinatore sanitario della Usl Rm 11, due volte rinviato a giudizio per concussione e falso in pubblico. Nella Usl Rm 11, una delle più importanti del centro storico romano, Corona ricopriva, oltre a quello di coordinatore sanitario, anche altri importanti incarichi, come quello di capo del servizio di igiene pubblica, quello di presidente della commissione per il riconoscimento della invalidità civile e infine quello di membro della commissione per il rilascio delle patenti speciali.

Il primo rinvio a giudizio è di qualche mese fa e riguarda la denuncia, presentata dal proprietario dell'albergo Egitto secondo il quale Corona avrebbe imposto all'albergo l'acquisto di pane prodotto dal forno di sua proprietà. Corona rispose con una querela, ma sul caso viene ugualmente aperto un procedimento penale. Il secondo rinvio a giudizio è invece del 23 dicembre 1992 e riguarda la vicenda dello Sporting di via Aurelia, il residence di proprietà del costruttore Renato Armellini che, per conto del comune e del ministero dell'interno, avrebbe dovuto ospitare un gruppo di extracomunitari. In particolare, secondo il giudice Antonio Trivellini che ha disposto il rinvio a giudizio, Corona avrebbe certificato il falso, dichiarando che le condizioni igienico sanitarie e il sistema di areazione dello Sporting (338 camere con 2.114 posti letto) erano idonei.

Sulla vicenda è intervenuta la federazione romana del Pds, che ha accusato di «conivenza e insipienza» l'amministratore straordinario della Usl Rm 11, Sergio Breglia, nonché l'ex assessore regionale alla sanità, Francesco Cerchia, e l'attuale assessore in carica, Antonio Signore. I tre, secondo il Pds, «hanno permesso a Corona l'accumulo di tante cariche e ne hanno di fatto avallato l'attività decidendo di non intervenire».

## LA POLEMICA

### Sul piedistallo? Cicerone junior

Una «modesta proposta» sul Marc'Aurelio  
Sostituiamolo con un «moderno» imperatore

Se la statua equestre del Marc'Aurelio non dovesse più poggiare laddove il michelangiolesco genio fece sì che per secoli rimanesse, sarebbe questo il segno della romana decadenza? L'imperatore-filosofo a cavallo ora non c'è. Sarà questo un segno della sorte che per l'Urbe già decretò la morte?

Domande piene di passione intorno alle quali si raccolgono pareri a profusione. Torni la statua. No, si faccia una copia. Oppure si faccia la copia, ma in modo che si capisca che è una copia. E la statua del Marc'Aurelio si metta al sicuro, magari nell'aula Giulio-Cesare del Campidoglio.

Sindaco, intellettuali, polemisti e consiglieri comunali. Tutti a ricercare il minore, dicono, dei mali. E quindi chiunque può avanzare una «modesta proposta», che al nostro fisco nulla o poco costa.

La tradizione secolare di Roma non può essere cancellata, ma nemmeno può mummificare la città. Per cui ringraziamo Marc'Aurelio per aver resistito per tutti questi secoli in sella al suo cavallo, essersi umiliato fino a travestirsi da Costantino, per aver fatto in tempo a godersi lo spettacolo offerto dai nuovi comici della polis, talenti insuperabili come Gerace, Signorello, Labellarte, che ha un nome che è già uno scherzo.

Che riposi, ordunque, Marc'Aurelio in comode stanze. E sul piedistallo, osannato dalle genti, salga quell'antico e moderno imperatore romano, della gens Julia, che ha recentemente preso il nome d'arte di Cicerone Junior. Salga sul piedistallo armato d'un bel gladio

e il rimanga finché la sua faccia di bronzo non cominci a scolorire in oro.

La piazza non potrà che trame giovinotto: davanti al Cicerone jr. potranno farsi finalmente fotografare i turisti giapponesi sorridenti e inconsapevoli di avere alle loro spalle un pezzo di storia dell'umanità. Un antico e moderno imperatore, progenie di stirpi gloriose ed anche impersonificazione del Rigoletto andato al potere. Brandendo il gladio, Cicerone jr. sarà in sella al suo fidato destriero cavallatone che, narrano le leggende, fu addirittura fatto senatore.

Ma chi proteggerà il Marco Tullio equestre dai vandali e dalle intemperie? Ci vuole un tetto perché il prode sia al riparo dalla pioggia, acida per di più (sindaci ringraziando).

Ma un tetto è degno di un imperatore? No. Ci vuole qualcosa di più maestoso. Ma certo! Una cupola di pleiglass, antinquinamento. Anzi: una cupola da far invidia al Cupolone, tutta cesellata con «labor limae». O meglio, con la faticosa opera della lima, come diceva il poeta Orazio che di Campidoglio se ne intendeva. E d'intorno a statua e cupola - la sicurezza è sicurezza - un fossato popolato da squali. Ma forse ne può bastare uno. Che impedisca ai vandali d'avvicinarsi e alla statua di scappare. Che giubilo!

La piazza sarà così riconsegnata all'antico splendore e liberata dai malefici. Perché a differenza di quanto era pronosticato per il Marc'Antonio, quando la faccia di bronzo di Marco Tullio jr. scolorirà in oro, Roma rinascerà. Ma, come cantava il buon Augusto Daolio dei Nomadi, «noi non ci sare-



### Lazio, 93 anni e un grande futuro dietro le spalle

Novantatré anni ieri: ci sarebbe voluta una torta di dimensioni faraoniche, per accogliere le candeline laziali. Si è consolato il presidente Sergio Cragnotti; per una strana coincidenza nato anche lui il 9 gennaio: per le sue cinquantatré «fiamme» non ci sono stati i problemi di spazio. Compiano lazziale, giù il cappello, ha festeggiato la più antica società calcistica romana. Sportiva no, perché quando la neonata biancazzurra lanciava i primi vagiti su culla, esisteva già la «Ginnastica Roma». E fu proprio l'esistenza di quest'ultima a decidere il nome: per non fare confusione, fu scelto «Lazio», i colori biancazzurri furono invece un gentile omaggio alla Grecia, madre dello sport olimpico.

I fondatori furono nove giovanotti, fra i quali il sottufficiale dei bersaglieri Luigi Bigiarelli, reduce dalla batosta di Adua, e il fratello Giacomo. Quei «pionieri» volevano partecipare alle gare podistiche a comice dell'inaugurazione del monumento dedicato a Carlo Alberto, in via Ventisette, e avevano bisogno di un club di supporto per essere iscritti. A quei tempi non era difficile fondare una società: un buco come sede, un tavolo e un paio di sedie e via libera alla buona volontà. La prima casata laziale fu via Valadier.

Da quel 9 gennaio 1900 e dai primi calci al pallone ai bordi del Tevere, una storia fra le più tormentate della pedata. La prima partita ufficiale fu un Lazio-Virtus del giugno 1902. Le cronache narrano che vinsero i biancazzurri 3-0, il primo gol fu di Mascheroni. Ma è alla vigilia della prima guerra mondiale che il Lazio si fa adulta. Campionato 1913-14, i bianazzurri dominano il girone laziale, poi eliminano Virtus Juventusque (3-1 e 3-0) e Naples (2-1 e 1-1). Ma nella finalissima del giugno, a Genova, sono travolti 6-0 dalla Pro Vercelli. Nel 1914 la Lazio replica: arriva in finale, ma vengono liquidati dal Casale. Nove anni dopo, nel 1923, Lazio ancora seconda: viene battuta nella finale in due partite dal Genoa (4-1 e 2-0). Nel 1929-30 il calcio italiano spicca il volo con il girone unico: in quel primo campionato «totale» la Lazio finisce quindicesima. E nella seconda metà degli anni Trenta che la Lazio prende quota. In attacco gioca un centravanti nato per il gol, Evcellese, ha il viso triangolare, ma è un tipo sveglio. Si chiama Silvio Piola: sarà il capocannoniere della storia laziale, con ben 143 reti. Con lui il club biancazzurro arriverà secondo alle spalle del Bologna nel 1926-27.

Fu quello, per quasi quarant'anni, il miglior risultato della Lazio, che visse un buon periodo negli anni Cinquanta (due terzi e due quarti posti), lasciandosi spesso alle spalle la rivale Roma, ma nel 1960-61 cadde per la prima volta in B. L'altalena durò dodici anni poi, nel 1972, spiccò il volo la Lazio di Tommaso Maestrelli. C'erano Chinaglia e Wilson Pulici e Garlaschelli, Martini e Re Cecconi. Uno squadrone, un po' turbolento e naïf, ma domato e condotto in alto dalla saggezza e dall'intelligenza di don Tommaso. Così, nel 1973-74, dopo il terzo posto del torneo precedente, la Lazio conquistò il suo primo, e finora unico, scudetto. Furono in ottantatré, il 12 maggio 1974, a seguire all'Olimpico il match-titolo con il Foggia. Il gol decisivo fu firmato da Chinaglia su rigore al 60', poi cominciò la festa. Ma la fiammata laziale finì ben presto, nel 1980 il club biancazzurro fu travolto dallo scandalo scommesse. Ricominciò il buio, con un'amara alzata e la caduta in serie C evitata di un soffio in un memorabile sparring a Napoli con il Campobasso. Il gol-salvezza di quel 1 luglio thrilling 1987 fu di Poli. L'anno dopo, con Fascetti, la Lazio tornò in serie A.

Il resto è storia recente, i due anni di assetto con Materazzi, altri due di illusioni presto svanite con Zoff, l'avvento al timone di Sergio Cragnotti il 21 febbraio 1992, l'arrivo di Gascoigne e Signori e l'Europa nel mirino. Ma Cragnotti guarda lontano, ben oltre il ritorno, dopo 16 anni, in Europa in corso di incidente, sottolinea il consigliere podistico. Ma l'Enel si giustifica dicendo di evitare così di trattare con Comuni e privati per realizzare gallerie sotterranee. «Così facendo però», conclude Daga, «rischia di arrecare un danno irreparabile all'ambiente, al turismo e alla pesca».

### Montalto di Castro

«Quell'oleodotto marino è un rischio ecologico»  
Denuncia pds alla Regione

Arroganza e comizione: è ciò che emerge dall'esame della vicenda di Montalto di Castro e del suo cantiere, commenta Luigi Daga, consigliere pedisiano alla Regione, aggiungendo che non solo i politici corrotti debbano essere messi da parte, ma anche i dirigenti di imprese e dell'Enel che hanno alimentato quel sistema di potere. Daga denuncia le operazioni dell'Enel che ancora oggi violano palesemente le leggi dello Stato, come il rigasificatore e le condotte a mare. Considerato impianto al alto rischio di inquinamento, il rigasificatore dovrebbe essere sottoposto a un esame per valutare le eventuali conseguenze sull'ambiente. Ma Enel e Ministero dell'Industria, scrive Daga, «vogliono sottrarsi a questi adempimenti». Insistono sulla realizzazione di un enorme oleodotto che collega Montalto di Castro a Civitavecchia per via marina, a tre chilometri della costa, distruggendo ampi fondali ricchi di coralli. Una minaccia di tragedia ecologica sulla costa tirrenica in corso di incidente, sottolinea il consigliere podistico. Ma l'Enel si giustifica dicendo di evitare così di trattare con Comuni e privati per realizzare gallerie sotterranee. «Così facendo però», conclude Daga, «rischia di arrecare un danno irreparabile all'ambiente, al turismo e alla pesca».